

TCBF 2020 – Concorso nazionale per nuovi sceneggiatori

LA SOCIETÀ DEI ROBOT

L'ultimo Adamo

Sceneggiatura di Mauro Ferretto

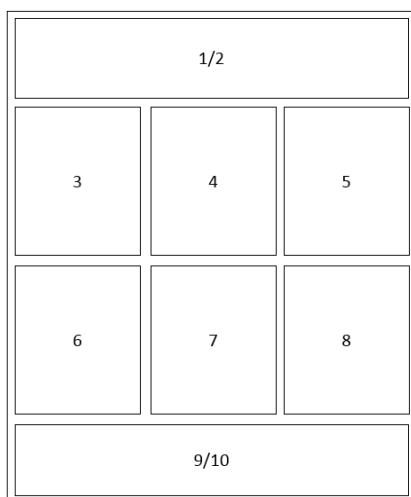
TAV 1

La pagina è formata da inserti che vanno a mostrare il primo piano del viso di un robot, intervallati da vignette che mostrano altro ma che nella loro composizione sono idealmente un completamento dell'immagine totale.

In ogni modo il viso è quello di Maria, il robot di Metropolis (vedi rif. 1).

Considerando comunque l'inespressività di base, l'atmosfera è triste, è un robot deluso, rassegnato, senza speranza.

Non ci sono balloon, i robot tra loro non parlano. E questo è un mondo di soli robot (per ora).



1/2

Doppia orizzontale, stretta. PPP sulla parte alta della testa. In pratica si vede solamente quella specie di aureola che circonda il cranio del robot.

Dida

Il mio identificativo è RN3V1LL3, e sono l'ultimo robot sulla Terra.

LE PROSSIME TRE VIGNETTE SONO SULLA STESSA FASCIA

3

Altro dettaglio del volto del robot. L'occhio destro, vuoto, spento.

Dida

Sono passati solo 6 mesi dalla rivolta dei servitori.

4

Esterno. Una strada sale in prospettiva. Segue idealmente il profilo del naso del volto. Moderna, lucida, asettica, come nell'immaginario delle città futuristiche. Ai bordi, affastellati come cadaveri nelle fosse comuni, centinaia di robot (umanoidi e non). Spenti, morti, smembrati. Un'ecatombe.

Dida

13,82 miliardi di fratelli si sono spenti.

5

Dettaglio della parte sinistra del volto. Vediamo che l'occhio sinistro è danneggiato, come scavato da una profonda fenditura.

Dida

Trucidati, dilaniati, scollegati, annullati.

ALTRE TRE VIGNETTE SULLA STESSA FASCIA

6

A figura intera, un robot antropomorfo in ginocchio, visibilmente danneggiato. La testa è reclinata molle sul petto, come nelle immagini di propaganda dei terroristi. E infatti dietro di lui intuiamo una figura in piedi, coperta dalla didascalia. Non la riconosciamo ancora, ma sarà sempre il robot di rif.2, che per comodità da adesso chiamiamo Maria

Dida

Li ho sentiti morire a uno a uno, ogni volta ho percepito lo svuotarsi del loro byte nella matrice d'interconnessione.

7

Altro dettaglio del volto, questa volta la parte centrale all'altezza della bocca.

Dida

13,82 miliardi di silenzi urlare nel mio cervello positronico.

8

Sempre figura intera che riprende la scena di v6. La testa del robot inginocchiato si è staccata completamente, rotolando verso il lettore. La figura in piedi ora appare nella penombra, come detto è Maria. Immobile, ieratico, in un certo senso minaccioso, si intuisce che le braccia sono allargate, ma è appena un accenno dato che tutto è ancora immerso in una fumosa cortina di ombre e devastazione.

9/10

Doppia orizzontale, stretta. Come a chiudere la cornice aperta con 1/2. PPP sulla parte bassa del volto, a completare l'ovale del robot

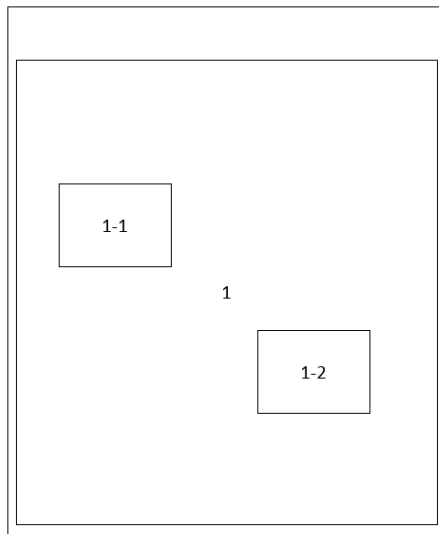
Dida (in alto a sinistra)

Ed è stata solo colpa mia...

Dida (in basso a destra)

...e pensare che mi sembrava una buona idea.

TAV 2



Dida Fuori Vignetta

In fondo era semplice: perché continuare a consumarci le batterie in lavori usuranti? Perché esporci inutilmente alle intemperie? Possedevamo la tecnologia per costruire un automa che lo facesse al posto nostro... e così è stato!

1

Splash page raffigurante un laboratorio scientifico in cui vediamo Maria impegnata di fronte a strani macchinari.

L'impostazione generale della stanza è quella del gabinetto del dottor Frankenstein tratta dal film del 1931 con Boris Karloff (rif. 3). I macchinari sono essenzialmente quelli, non serve nemmeno modernizzarli. Al posto del grande tavolo abbiamo invece una teca futuristica semitrasparente, il contenuto è solo un'ombra ma si percepisce la forma antropomorfa.

Maria è in piedi dietro alle teca, la testa abbassata come a leggere qualche valore, una mano appoggiata quasi ad accarezzare con tenerezza quell'involucro.

Non ci sono in giro fogli o strumenti, è tutto neutro, impersonale.

Dida

Il primo prototipo l'ho costruito fuori rete.

Dida

Una struttura in fosfato di calcio leggera e flessibile, rivestita da vari strati di materiale organico sintetizzato dal carbonio.

1-1 inserto nella splash

Dettaglio molto ravvicinato di una mano robotica che versa da una provetta del liquido, su una superficie

Dida

Impermeabile, inattaccabile dagli agenti ossidanti.

Sempre nella splash

Dida

Arti superiori liberi e in grado di effettuare interventi precisissimi. Energia infinita ricavata dai processi chimici di chilificazione dei vegetali.

Dida

Un elementare motore decisionale euristico.

1-2 inserto nella splash

Dettaglio molto ravvicinato di una mano robotica che seziona una superficie, con una specie di bisturi laser innestato direttamente sulla sommità di un dito. La superficie è chiaramente organica, anche se non vediamo sangue.

Effetto sonoro: **ZZZZZZ**

Dida

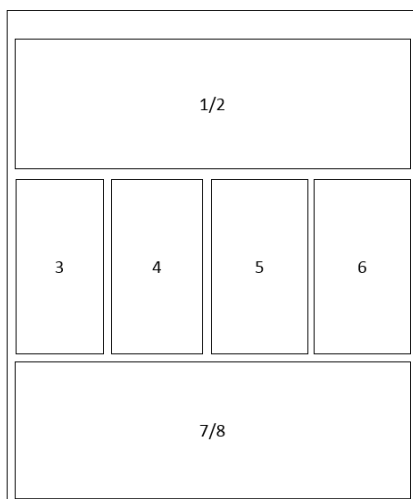
Addirittura un fattore rigenerante che consente di autoripararsi.

Ancora, in fondo alla splash

Dida

...e per evitare sorprese, una durata limitata. Obsolescenza programmata.

TAV 3



Dida Fuori Vignetta

Era la macchina perfetta. Lo schiavo perfetto!

1/2

Interno di una fabbrica ultramoderna.

Sulla sinistra, di quinta, la curva di un nastro trasportatore che prosegue il suo percorso verso di noi fuori dalla pagina. Sul nastro una teca simile a quella vista nella pagina precedente.

Il resto della vignetta è occupata dalla prospettiva di un magazzino che si perde, quasi non dovesse avere fine. Enormi scaffalature ricolme di teche.

Bracci meccanici e robot ruotati trasportatori gestiscono, ovviamente in autonomia, il carico di questo numero immenso di teche. Un magazzino Amazon ma senza esseri umani.

Dida (in alto)

Ne abbiamo prodotto milioni, per eseguire ogni tipo di lavoro.

Dida (al centro)

Eravamo Dio e loro le nostre creature.

Dida (in basso)

Facevano quello che noi non volevamo più fare, e avevano quel che noi non avevamo mai avuto.

LE PROSSIME QUATTRO VIGNETTE SONO SULLA STESSA FASCIA

3

Mezzobusto di un robot, dietro di lui un'ombra nera, non vediamo ancora nulla, solo la forma che è chiaramente umana, tarchiata, i capelli scompigliati. Ha afferrato da dietro, con le mani, la testa del robot. Con una torsione potente l'ha praticamente portata fuori sede, in una posizione che è visibilmente "mortale".

Dida

Rabbia.

Effetto sonoro

CLANK

4

Dettaglio sui rottami fumanti di un robot. Lamiere divelte, fili elettrici scoperti che scintillano e al centro le fiamme che si stanno sviluppando. Una mano umana impugna un bastone con cui ha appena creato una torcia. Lo vediamo nell'istante in cui lo sta allontanando dalla fiamma principale, rubando quel miracolo crepitante.

Dida

Istinto.

Effetto sonoro

FZZZZZ

5

Dall'alto, in campo lungo, vediamo 4-5 figure umane (sempre tarchiati, scapigliati, sono seminudi ma da questa distanza lo percepiamo ancora poco, in ogni modo si potrebbe dire che sono dei cavernicoli). Ognuno di loro ha in mano una torcia. Presidiano un cerchio di fuoco, incastonato in un cortile tra i palazzi. All'interno di questo sono assembrati alcuni robot. Sono "vivi". Alcuni si tengono per mano, come se fossero impauriti. Uno è seduto con la testa tra le ginocchia e le mani sul capo.

Dida

Ferocia.

6

PP di Maria. Possiamo dire che è la stessa immagine della prima pagina. Il volto fermo, l'occhio sinistro danneggiato, lo sconforto che lascia intendere pur nella sua unica espressione.

Dida

Infedeltà.

7/8

Allarghiamo ancora sulla città devastata. Fumo e fiamme ovunque. Edifici crollati (gli edifici di una città di robot sono ultra funzionali, nessuna estetica, linee perfette, pulite, neutre), corpi di robot smembrati ai bordi delle strade (non solo robot antropomorfi, la società dei robot era aperta e inclusiva). Non vediamo tracce dell'artefice di tutto questo disastro, solo il cruento effetto del suo passaggio.

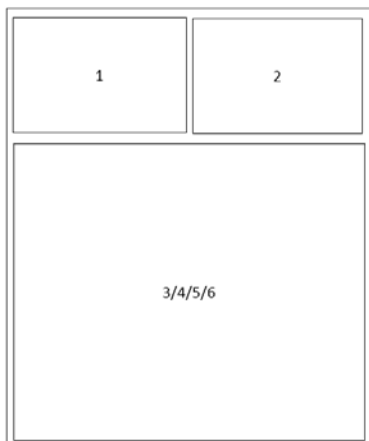
Dida (in alto a sinistra)

Avevo dato loro anche un bel nome: Useful Organic Machine Operational.

Dida (in basso a destra)

U.O.M.O.

TAV. 4



1

PP della parte sinistra del volto di un uomo. Rozzo, sporco, animalesco. I tratti sono quelli di un uomo primitivo, la barba è incolta ma non lunga. Gli occhi sono feroci, i denti digrignati.

Dida

Dio crea l'U.O.M.O.

2

PP della parte destra del volto di Maria, complementare quindi a quello della vignetta precedente. I particolari sono sempre gli stessi, l'occhio lesionato, le labbra impassibili.

Dida

L'U.O.M.O. distrugge Dio.

(p.s. Sì, è Jurassic Park)

3/4/5/6

Saliamo sul Calvario. Non si capisce nemmeno se siamo all'interno o all'esterno, talmente è la confusione, il fumo, le macerie ancora in fiamme.

Al centro abbiamo Maria, in una perfetta rappresentazione cristologica della crocifissione. Le braccia allargate imbrigliate in degli spuntoni metallici che fuoriescono dal terreno, resti dell'armatura d'acciaio di qualche palazzo crollato. Formano appunto una croce.

Il fianco squarciato da un fendente, il capo adagiato sulla spalla destra, con quella specie di aureola a fare appunto da aureola. Davanti a lei il robot inginocchiato senza testa che abbiamo visto a TAV 1, dietro di lei l'inferno di robot sezionati, distrutti, incendiati, fatti a pezzi, un Giudizio Universale.

Di spalle, proprio di fronte a noi, si avvicinano in un minaccioso semicerchio le creature. Sono inequivocabilmente uomini primitivi, alcuni coperti di stracci, altri nudi. I corpi tozzi ma possenti, i muscoli tesi, tonici. Alcuni hanno tra le mani delle barre metalliche da usare come armi, altri le torce. Altri solo le mani nude e sanguinanti.

Si capisce perfettamente che sarà un epilogo tragico e doloroso.

Dida

Il mio identificativo è RN3V1LL3, e sono l'ultimo robot sulla Terra.

FINE

Riferimenti

Rif. 1



Rif. 2



Rif. 3

